

La Sicilia 18 Ottobre 2005

Processo “Minimarket”

Tutti assolti 12 presunti usurai

La chiamarono operazione «Minimarket», perché la presunta vittima di un giro di usura era, appunto, proprietario di un negozio di alimentari a Zia Lisa. I primi episodi relativi all'inchiesta sono datati 1992, ma soltanto ieri è stata pronunciata la sentenza di primo grado. Un'attesa lunga e non per lentezza del tribunale al quale il processo è arrivato nel 2002, ma per una serie di intoppi procedurali in sede di istruttoria.

Tutto era partito dalla denuncia di un certo Salvatore Ferlito proprietario di diversi immobili, oltre che di un minimarket nella zona di Zia Lisa, che in un certo momento della sua attività si era trovato costretto a cedere a prezzi stracciati tutti i suoi beni per far fronte alle pressioni degli usurai. Ferlito denunciò tutti, a cominciare da Salvatore Toscano il quale, a detta di Ferlito, già dal '92 gli aveva concesso dei prestiti ad usura prima di dieci, poi di venti milioni di lire, somme sulle quali avrebbe preteso interessi mensili del 10 per cento, e ancora Giovanni Giuffrida, titolare di un ingrosso carni a Catania.

L'inchiesta portò nel febbraio del '97 agli arresti delle persone chiamate in causa da Ferlito. Nel corso del procedimento, però, è emerso che Ferlito aveva sì problemi economici ma non perché «strozzato» dagli usurai, in realtà perché spendeva molto e teneva un tenore di vita molto al di sopra delle sue reali possibilità. Con Giuffrida, per esempio, aveva un credito per forniture di carne di 500 milioni. Ferlito, questo quello che è emerso in dibattimento, si era visto con le spalle ai muro inseguito dai creditori, denunciò tutti sostenendo di essere pressato dagli strozzini. Per esempio, Toscano sarebbe risultato addirittura detenuto nelle date in cui Ferlito lo aveva chiamato in causa per la dazione dei prestiti. In un altro procedimento, lo stesso Ferlito - nel processo minimarket sia vittima che imputato - era stato anche condannato per calunnia ad un anno e sei mesi di reclusione.

Inoltre, secondo quanto emerso nel corso dell'istruttoria dibattimentale, i collaboratori di giustizia noti avrebbero indicato i nominativi degli imputati come quelli di usurai.

Tutte queste considerazioni hanno portato all'assoluzione dei dodici imputati «perché il fatto non sussiste». Si tratta di Alfio Spina, Giuseppe Calì, Salvatore Failla, Sebastiano Failla, Salvatore Toscano, Pietro Gangemi, Antonino Ferlito, Santo Ferlito, Salvatore Lanzafame, Antonino Spartà, Giovanni Giuffrida e Salvatore Ferlito. Tutti accusati di usura e alcuno anche di estorsione. Il pm aveva chiesto per gli imputati condanne fino a 5 anni e mezzo di reclusione. I giudici sono stati di diverso avviso ed hanno accolto le tesi difensive.

La sentenza è stata emessa ieri mattina dai giudici della terza sezione penale del tribunale presieduta da Enza De Pasquale.

Del collegio difensivo hanno fatto parte gli avvocati Maurizio Abbascià, Mary Chiaramonte, Giuseppe Ragazzo, Luigi Seminara, Pino Napoli, Carmelo Galati, Francesco Strano Tagliareni,, Mario Brancato, Enzo Musco, Attilio Floresta.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS